

## ***Dieci mondi per mille colori***

Di Loredana Finicelli

Quando, nel 1810, Johann Wolfgang Goethe dava alle stampe il suo celebre saggio *La teoria dei colori*, sottraeva l'indagine sulla natura dei colori al dominio della scienza e la restituiva al campo della percezione, chiamando in causa prima l'ottica e poi lo spirito. Nella percezione dei colori, sostiene Goethe, non sono solo le leggi della fisica a determinare la percezione di un colore, ma, nelle loro variazioni di timbri e toni sono condizionati dall'animo dell'osservatore, dalla sua esperienza, dalla sua natura.

Un colore, quindi, oggettivo e soggettivo insieme, non emanazione pura della luce, ma mescolanza di visibile e invisibile da cui emerge l'armonia e la meraviglia del mondo.

La serie dei *Dieci mondi*, nuova produzione lirico-pittorica di Emanuela Pisicchio, affida al colore ciò cui Goethe lo aveva destinato. Il colore, materia pulsante, vive dei destini e dei moti umani e, in base a questi momenti interiori si manifesta in differenti sfumature e alterità. Il colore come punto di incontro, ma anche mezzo – nonché metodo - tra ciò che la natura sceglie di narrare e quel che l'uomo decide di esperire, un volano dell'emozione a cui affidare ciò che nessuna lingua è in grado né di suggerire e tantomeno di descrivere.

Per Emanuela Pisicchio il colore non è né una eventualità né un accidente, ma lo strumento imprescindibile del suo essere artista e pittrice. Da materia inerte – ma poi, può davvero essere inerte un colore? – diventa organismo palpitante, corpo materico organizzato con perizia e determinazione. Dalla sua manipolazione l'invisibile prende forma e, sotto la sua spatola, maturano paesaggi dello spirito più che scenari umani: sono questi i luoghi esistenziali a cui i colori donano struttura e impeto percettivo, il sentimento umano a cui rimandano con la loro gamma espressiva.

Di fede buddista da moltissimi anni, in questi ultimi lavori, la Pisicchio non ci regala dipinti o interpretazioni, ma un'esperienza che è una occasione di riflessione sui nostri stati esistenziali e sulle dinamiche che attraversano gli stati emotivi rispetto alle vicende del mondo. Nicherin Daishonin, al cui insegnamento si ispira il credo professato dall'artista e sintetizzato nel famoso libro *Il sutra del loto*, spiega la "teoria buddista dei dieci mondi" come dieci condizioni esistenziali che appartengono all'uomo e al suo vissuto. Nel corso della sua vita ognuno sperimenta

l'attraversamento e la sosta in questi stati secondo forme e quantità differenti, in relazione al karma ma anche in luogo della tensione spirituale verso i mondi superiori. Ecco, allora, il passaggio dalla rabbia dell'inferno alla brama dell'avidità, dal desiderio dell'animalità all'appagamento dell'estasi per toccare, infine, la condizione di liberazione e di libertà rappresentata dalla buddità. L'uomo, nel suo vivere terreno attraversa tutte queste condizioni, secondo tempi e modalità differenti e sperimentando un dinamismo benefico che si traduce in una spinta da un mondo all'altro e verso gli stati superiori, affinché il passaggio effimero si traduca in una condizione permanente.

Gli scenari cromatici della Pisicchio sono i luoghi dove le forze della natura (acqua, vento, luce) si incontrano e plasmano gli stati dello spirito che gli uomini attraversano. I colori descrivono sentimenti e moti; suggeriscono impulsi e vibrazioni, mescolano desideri e attitudini e restituiscono, in un colpo d'occhio d'insieme, il vivere inquieto di ognuno.

I dieci mondi, realizzati dall'artista con minuzia e dedizione nella ricerca delle forme, delle composizioni e dei cromatismi, non ci ricordano solamente la straordinaria potenza evocativa del colore, unico mezzo possibile con cui alludere – come la musica – ai territori dello spirituale. Ci ricorda che l'arte, praticata e fruita – è prima di tutto esercizio spirituale, esperienza contemplativa che necessita di un animo aperto con cui avventurarsi nei terreni del raccoglimento e dell'esplorazione estetica e d interiore.